

→ **Il pm De Pasquale** formula la requisitoria contro l'ex premier per corruzione in atti giudiziari

→ **250mila euro:** il risarcimento richiesto al Cavaliere dall'Avvocatura dello Stato

Processo Mills, il pm: «Reato non prescritto 5 anni per Berlusconi»

Conclusa la requisitoria del pm Fabio De Pasquale. L'avvocato dello Stato Gabriella Vanadia chiede che l'imputato Berlusconi risarcisca la Presidenza del Consiglio dei ministri: 250 mila in solido con Mills.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

«Cinque anni di condanna per Silvio Berlusconi, colpevole al di là di ogni ragionevole dubbio». Alla fine di tre ore intense che idealmente hanno raccontato uno spaccato lungo diciassette anni della nostra storia, il pm Fabio De Pasquale pronuncia le parole che molti impicci e infinite tecniche dilatorie hanno rinviato per sei anni. Non c'è, e non ci deve essere, commozione nel tono di voce del pubblico ministero vista la «mia lunga permanenza in questa storia». C'è stato però, e a lungo, il timore di non poter pronunciare la requisitoria. E c'è ancora, la consapevolezza che tanto lavoro potrebbe essere buttato via in un soffio per via della tagliola della prescrizione sul reato di corruzione in atti giudiziari per cui l'ex premier è imputato.

Ma il pm che in questi ultimi mesi ha più volte fatto presente al Tribunale l'incombenza della prescrizione, ha in serbo un colpo di scena. «Il reato - spiega - non è prescritto come sostenuto finora. La data di estinzione del reato va collocata tra il 3 maggio e la metà di luglio di quest'anno. Dipende se il Tribunale collocherà il momento del reato l'11 novembre 1999 o il 29 febbraio 2000». E a quel punto il tempo trascorso e «le udienze saltate vanno calcolate non in relazione al giorno in cui la Corte Costituzionale ha deciso ma quando il processo realmente è ripreso». In ogni caso, aggiunge il pm appellandosi

al fatto che «non ha giustificazione morale nei paesi evoluti dilatare il favor della prescrizione», «è assurdo non trovi giustizia un atto corruttivo di queste dimensioni, che ha ingannato ben due tribunali». Berlusconi, questo il cuore dell'accusa, avrebbe pagato l'avvocato inglese Davis Mills, 600 mila dollari per aver mentito sul sistema di società off shore della Fininvest, da cui sono transitati miliardi di tangenti, nei processi All Iberian e tangenti alla Guardia di finanza (1995-'96).

Gelo sui banchi della difesa dove invece gli onorevoli avvocati Piero Longo e Niccolò Ghedini considerano il reato prescritto da qualche giorno. L'ultima parola spetta al Tribunale presieduto da Francesca Vitale che sembra aver invece collocato la prescrizione intorno alla metà di febbraio. Sullo stesso Tribunale pende anche la ricusazione del collegio difensivo di Berlusconi. La Corte d'Ap-

pello di Milano deciderà solo dopo il 18 febbraio. Fino a quel momento la sentenza è congelata.

Per De Pasquale, quella di Silvio Berlusconi è una difesa «basata su carte false», «obsoleta» e «superata» dalla riconosciuta colpevolezza di Mills condannato in primo e secondo grado nel processo-madre e poi

La difesa

**Ghedini: «Berlusconi deve essere assolto
Accuse infondate»**

prescritto in Cassazione (febbraio 2010). Nessuna consulenza, né dell'accusa né della difesa, è stata in realtà in grado di dare una certezza alle movimentazioni del danaro tra fondi fiduciari, società e beneficial owners sparsi tra Svizzera, Gibilterra e altri paradisi fiscali. Contro Mil-

ls, e Berlusconi, ci sono però una lettera del legale inglese in cui ammette con il suo fiscalista Bob Drennan il *gift* (regalo) di mr. B «per averlo tenuto fuori da un mare di guai». E il primo verbale di Mills (19 luglio 2004) davanti ai pm di Milano De Pasquale e Robledo in cui ammette tutto (ritrattò a novembre dello stesso anno).

La verità è che Mills ha fatto «scompare il cadavere», i soldi, «confondendoli con quelli di altri suoi clienti. Creò una gigantesca confusione, come un amministratore di condominio che si appropria del denaro, come un carabiniere che va in giro per strada a sparare. Venne meno alle regole deontologiche e tutto questo per coprire Berlusconi».

Ieri sono cominciate anche le arringhe dei difensori. «Auspico che il Tribunale assolva Berlusconi perché l'accusa è infondata» ha detto lo stoico difensore Niccolò Ghedini che ha letto tutte le deposizioni di Mills, l'ammissione ma soprattutto la ritrattazione. E poi le memorie e gli interrogatori in questo processo (nel suo non s'era mai fatto interrogare). Le arringhe si sono mescolate per tutto il giorno agli strali del pdl, da Cicchitto a Gasparri, da Napoli a Baldelli, Contento, Boniver, tutti contro «il tribunale speciale di Milano» e «il solito disegno politico contro Berlusconi». Le difese continueranno sabato 25 febbraio. E quel giorno, se la ricusazione sarà respinta, potrebbe anche esserci la sentenza. ♦

Tedesco, da Pdl e Lega un altro no all'arresto

Pasticcio procedurale al Senato. La Giunta respinge (Pdl e Lega) la seconda richiesta di arresto per l'ex senatore del Pd. «Abbiamo già votato a luglio su questa indagine». A favore dell'arresto Pd e Idv: «Contestato un nuovo reato»

C. FUS.

La Giunta per le autorizzazioni del Senato, presieduta da Marco Follini, ha respinto per la seconda

volta la richiesta di arresto nei confronti dell'ex senatore del Pd Alberto Tedesco, indagato per associazione a delinquere e corruzione dalla Procura di Bari nell'ambito della maxi inchiesta sulla sanità pugliese.

A favore di Tedesco si sono schierati, in una rinnovata alleanza, Pdl e Lega (al Senato prevalgono i bossiani), 12 voti contro i 7 di Pd e Idv. Ma il fatto politico s'intreccia alla questione tecnico-procedurale: la stessa Giunta infatti

ha votato (10 a 9) a favore del voto in aula, nonostante il parere contrario del Pdl che ha sostenuto che l'aula non possa esprimersi di nuovo (ne bis in idem), su un caso su cui è già espressa il 20 luglio scorso.

Il primo voto su Tedesco, allora ancora senatore del Pd, poi invece ha scelto di dimettersi e passare nel Misto, risale a luglio scorso. Quel giorno - lo stesso in cui la Camera disse sì all'arresto di Papa - dopo mesi dal via libera della Giunta, l'aula di Palazzo Madama respinse, grazie ai voti di Pdl e Lega, la richiesta di arresto per corruzione.

Il 9 agosto 2011, però, il Tribunale del Riesame ha contestato al senatore anche il reato di associazione a delinquere (respinto in un primo tempo dal gip) e quindi la